

INTERVISTA AL COORDINATORE NAZIONALE DEI VERDI, ANGELO BONELLI

«Il piano non ha un'anima verde, più fondi da Conte»



Angelo Bonelli.

«Su trasporti pubblici e ciclabili progetti meno ambiziosi di prima. Troppo poco anche sul fronte idrico»

VINCENZO R. SPAGNOLO

La «transizione ecologica» nel Pnrr targato Draghi? «Inesistente, perché sugli *asset* strategici non sono stati posti adeguati investimenti. Anzi, in qualche caso, le cifre sono irrisorie, al limite del ridicolo». La valutazione di Angelo Bonelli, già parlamentare e attuale coordinatore nazionale dei Verdi, è *tranchant*: il Piano nazionale di ripresa e resilienza «tradisce le promesse di farne una rivoluzione verde».

Insomma, gli interventi menzionati sarebbero "foglie di fico", più scenografiche che efficaci?

Al di là delle promesse, parlano i numeri. Gli esempi sono tanti. Penso alle risorse sul trasporto pubblico locale, insufficienti se si vuole ridurre traf-

fico e smog. Oggi i pendolari si spostano su 456 convogli regionali, di cui 256 a gasolio, in base ai dati di Ferrovie italiane. Il piano Draghi prevede di acquistarne 53 di nuova generazione, quello di Conte arrivava a 80. Oppure parliamo degli autobus: in Italia ne circolano 42.800, molti dei quali vetusti. Il Pnrr di Draghi punta a sostituirne 5.400, solo l'11% del totale. Basterebbero questi dati a fotografare l'occasione persa di un piano che avrebbe potuto cambiare il volto del trasporto pubblico, tanto più in un Paese che sconta un ritardo infrastrutturale desolante. Mettiamoci poi il taglio dei percorsi ciclabili urbani (da 1.000 km della proposta Conte a 570) e delle ciclabili turistiche (da 1.626 km a 1.200). Come si vede, nel Pnrr, di *green* c'è ben poco. Fatto ancora più grave, se si con-

sidera che c'è un'emergenza sanitaria legata all'eccesso di traffico.

Di quale genere?

L'ultimo *report* dell'Agenzia europea per l'ambiente riferisce di 52mila decessi annui per lo smog. Un dato allarmante, che si commenta da solo. Senza contare la questione della depurazione delle acque reflue: la Corte di giustizia Europea ha condannato l'Italia a una sanzione di 80mila euro al giorno per il mancato rispetto di una direttiva. E su questo, il Pnrr prevede una miseria, 900 milioni di euro, più altri 600 per tappare le falle della rete idrica, che perde il 41% dell'acqua. Cifre ridicole. In più, c'è un problema di giustizia sociale, come sulla questione degli asili. **Un punto su cui il premier annuncia investimenti per 4,6 miliardi, con la creazione di 228mila posti.**

E noi siamo esterrefatti, visto che il piano Conte-Colao prevedeva di crearne circa 750mila, coprendo il 60% del fabbisogno. Ora si parla di 230mila, meno di un terzo. E questo in un Paese dove nel 2019, secondo l'Ispettorato del ministero del Lavoro, 25mila genitori (soprattutto mamme) si sono licenziati per poter accudire i propri bambini in assenza di strutture per l'infanzia.

Negli altri Stati Ue va meglio?

Il confronto è impietoso. Penso alla mobilità elettrica su gomma, dove sono previsti solo 750 milioni di euro sulla ricarica. In Germania, sono stati investiti 5 miliardi di euro. In Italia abbiamo 237 km. di metropolitane, mentre la sola città di Madrid ne ha 240. In questo Piano, non manca solo l'anima verde, manca una visione innovativa del futuro del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

